

L'orgoglio per l'Insubria parte da uno studente libanese

Pubblicato: Lunedì 24 Maggio 2010



Certe volte, per essere orgogliosi di Varese e della sua Università, bisogna arrivare da lontano. E' quello che succede a **Patrick Tayoun, libanese, 23 anni**, al terzo anno di medicina: il primo studente straniero eletto nel Senato Accademico all'Università dell'Insubria di Varese è anche uno dei più convinti sostenitori dell'ateneo.

E anche per questo ha **deciso di fondare e farsi animatore di Varese Studenti**, la nuova lista studentesca dell'Università dell'Insubria che ha decisamente vivacizzato una delle poche e poco sfruttate occasioni di democrazia per gli studenti dell'università, portando la partecipazione degli studenti da poco più del 10 al 20 per cento. «E' andata così perchè ci **abbiamo lavorato sodo**. Eravamo sempre tra gli studenti, avevamo una lista di gente che i ragazzi conoscono: abbiamo, forse, fatto venire voglia di partecipare anche a chi non votava più».

Patrick, che conosce quattro lingue (francese, inglese, arabo e italiano), ha come programma una specie di mantra: **«La fraternità tra studenti: vorrei che fosse facile studiare insieme**, creare degli eventi. E poi vorrei puntare sugli scambi tra università: prima italiane e poi internazionali». Il neorappresentante del senato accademico vive, da quando studia qui, al DeFilippi: «Per me quell'istituto è la mia seconda casa. Lì ho dei cari amici con cui mi fermo a fine giornata, con cui condivido problemi e occasioni di felicità. E lì ho avuto l'occasione di conoscere persone straordinarie, tra gli altri anche il cardinale Dionigi Tettamanzi; sono stato assistito da rettori straordinari: don Luca Violoni prima e don Stefano Saggin ora, sono “dei grandi”».

Il futuro è in patria e da “medico degli occhi”: «Vorrei fare l'oftalmologo, tornare in Libano ed esercitare là. E dire “sono laureato all'Università dell'Insubria” sentendomi dire “ah caspita! quella conosciuta!”». **A Varese ci è arrivato dopo un primo tentativo di studio a Milano:** «Più che altro perchè avevo un fratello che studiava farmacia che ora sta per laurearsi: io sono partito dal Libano per studiare con lui. Poi però ho passato l'esame per Varese, così ho cominciato a fare il pendolare tra Varese e Milano. A dire il vero però, se si vuole studiare per bene, fare il pendolare è faticosissimo: così ho scelto di stare al De Filippi, ed è stata una grandiosa soluzione. Ho cominciato per esempio a conoscere la gente. E ho scoperto che non è affatto vero che i varesini sono chiusi: hanno solo bisogno di conoscerti. **Ora, quando faccio il percorso dal De Filippi all'aula studio di piazza XX Settembre non faccio cento metri senza salutare qualcuno**».

Patrick arriva da Zgharta «la città da cui sono usciti due presidenti del Libano», e quando è arrivato qui

si è ritrovato come professore uno dei suoi miti fin da quando navigava in internet in patria: «Quando ho scoperto che il mio prof di oftalmologia era Claudio Azzolini, gli ho fatto vedere i suoi articoli, che mi ero portato dal Libano. E' stato un onore conoscerlo e averlo come docente. Poi **ho scoperto che l'università è piena di professori di fama** e noti all'estero: **c'è di che esserne orgogliosi**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it